

Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio del Piemonte

Analisi dell'andamento delle immatricolazioni universitarie in Piemonte (a.a. 2003/04 - a.a. 2012/13)¹

Marzo 2013

Premessa

Ha suscitato clamore e vasta eco sulla stampa la recente dichiarazione del Consiglio Universitario Nazionale (CUN)² che evidenzia quelle che, a giudizio dello stesso Consiglio, rappresentano delle vere e proprie emergenze del sistema universitario nazionale. Fra esse, il CUN annovera la preoccupante diminuzione del numero degli studenti immatricolati negli atenei italiani. Utilizzando dati del Ministero per l'istruzione, l'università e la ricerca (Miur), il CUN mette in evidenza come – fra l'a.a. 2003/04 e l'a.a. 2011/12, nel complesso degli atenei italiani – gli immatricolati siano diminuiti del 17%, passando da 338mila a 279mila.

Finalità di questa nota è verificare se questa consistente diminuzione si sia verificata anche in Piemonte oppure se gli atenei della nostra regione mostrino dati in controtendenza rispetto alla media nazionale. Inoltre, mentre il documento CUN considerava il periodo 2003/04 - 2011/12, sono disponibili i dati dell'a.a. 2012/13³.

L'andamento della domanda di formazione universitaria in Piemonte e in Italia

Tra il 2003/04 e il 2012/13 (gli ultimi 9 anni accademici di cui si hanno a disposizione i dati forniti dall'Anagrafe nazionale degli studenti universitari), il numero degli studenti immatricolati⁴ negli atenei del Piemonte ha oscillato tra le 16mila e le 18mila unità⁵. In particolare, negli ultimi anni accademici il numero totale degli immatricolati è tornato sui livelli di inizio periodo, un dato in decisa controtendenza rispetto a quello nazionale, dove – come già osservato – la diminuzione è stata piuttosto cospicua (- 21%). Se dal conteggio si escludono gli atenei piemontesi, il calo degli immatricolati in tutti gli altri atenei italiani supera il 22% (Fig. 1).

¹ Nota a cura di Alberto Stanchi.

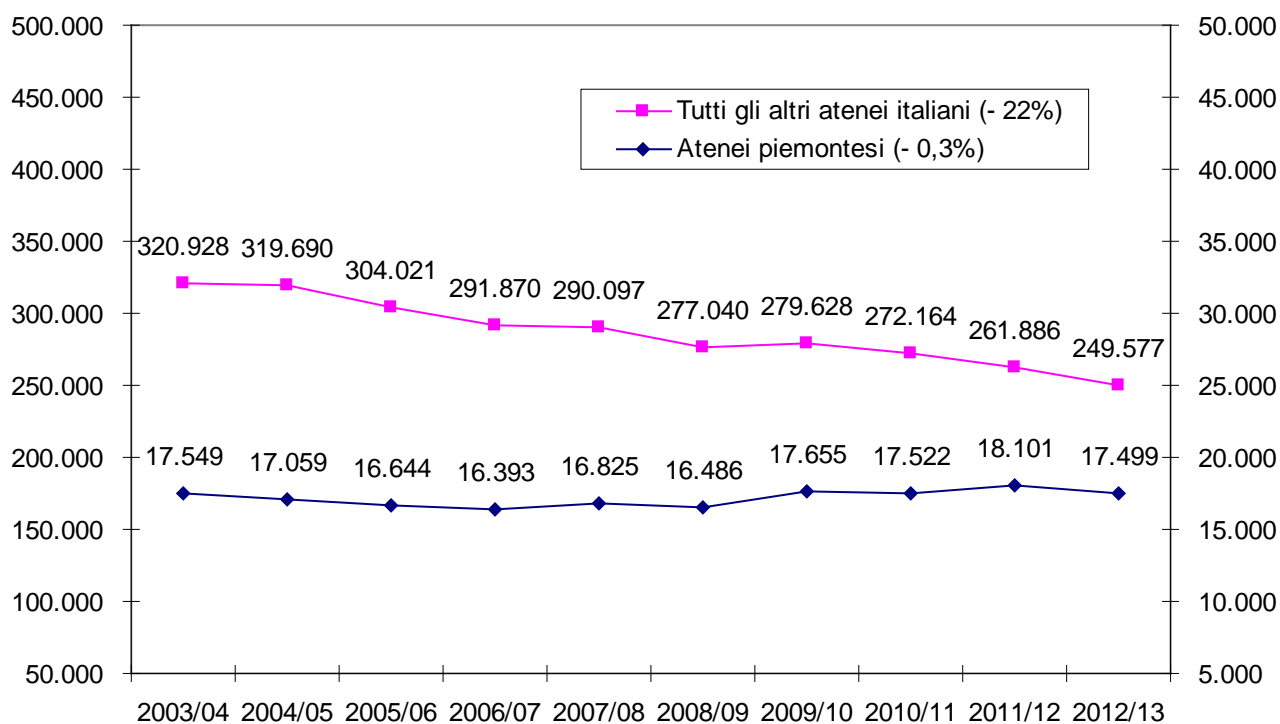
² Per il testo completo si rinvia a Consiglio Universitario Nazionale (CUN), *Le emergenze del sistema*, Dichiarazione del Consiglio Universitario Nazionale, Roma, gennaio 2013.

³ I dati sui quali è stata svolta l'analisi sono aggiornati al 5 marzo 2013.

⁴ L'Anagrafe nazionale degli studenti universitario definisce *immatricolati* gli studenti iscritti per la prima volta ad un corso di livello universitario in un qualsiasi ateneo italiano.

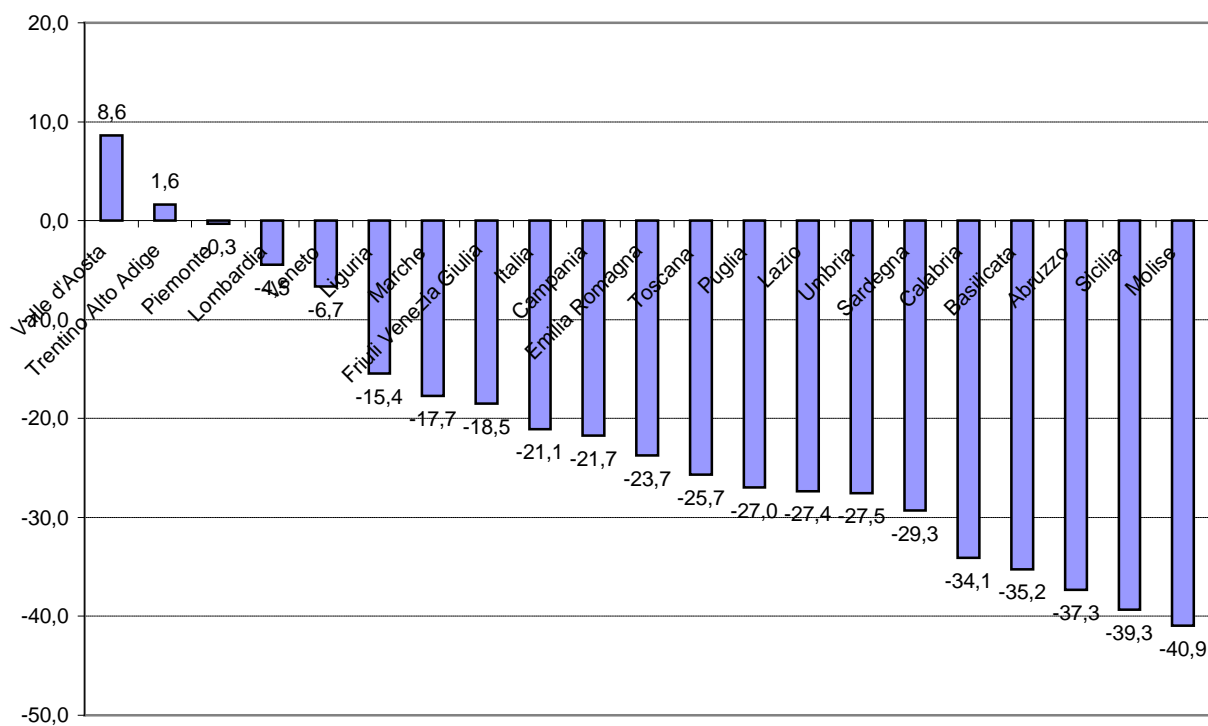
⁵ Se invece di considerare i dati dell'Anagrafe nazionale degli studenti utilizzassimo dati resi disponibili dagli atenei del Piemonte, il numero degli immatricolati si avvicinerebbe alle 20mila unità, a causa di parziali difformità nei criteri di calcolo. Tuttavia, il trend tra il 2003/04 e il 2012/13 resta pienamente confermato.

Fig. 1 Immatricolati negli atenei del Piemonte e negli altri atenei italiani, a.a.2003/04 – a.a.2012/13



Fonte: elaborazioni su dati Miur, Anagrafe degli studenti, tranne nel caso del Piemonte, a.a.2004/05, dove la fonte è Cnvsu

Fig. 2 Immatricolati negli atenei delle varie regioni italiane: variazioni percentuali intervenute tra il 2003/04 e il 2011/12 (dati aggregati per regione sede di ateneo)

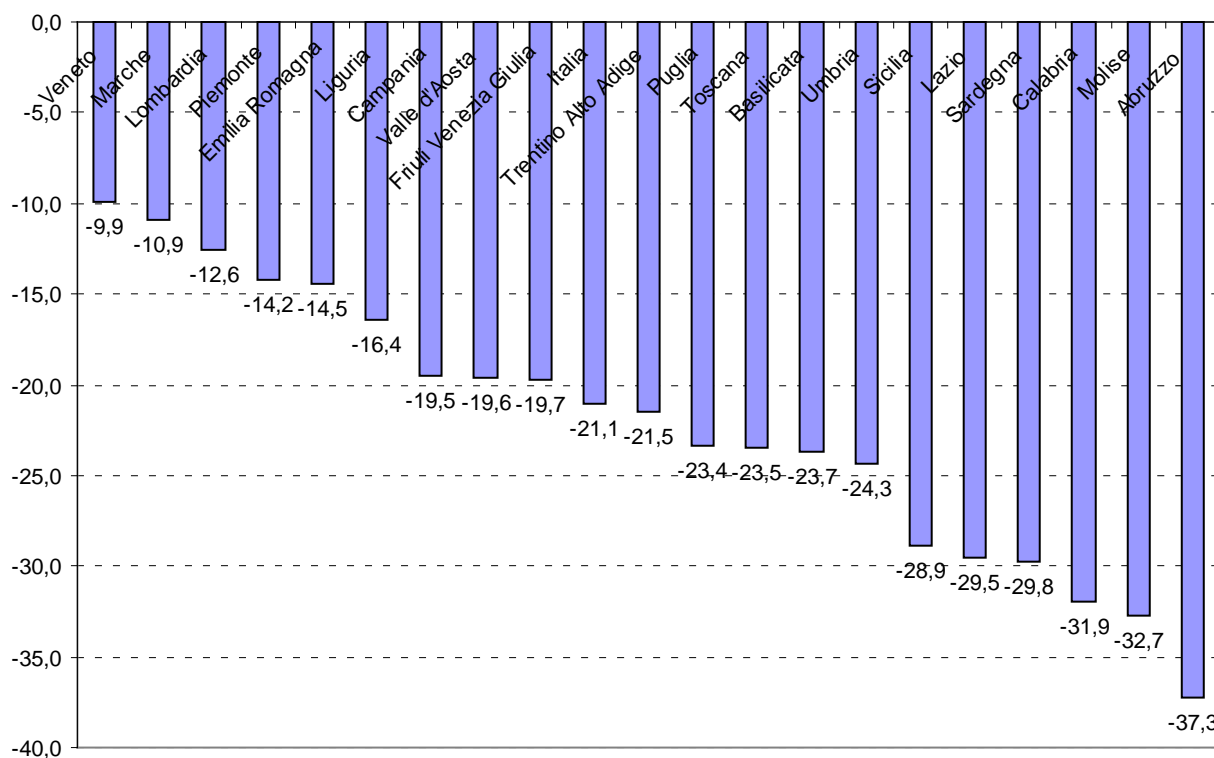


Fonte: elaborazioni su dati Miur, Anagrafe degli studenti

Nel periodo 2003/04 – 2012/13, gli atenei piemontesi rappresentano, nel loro insieme, una delle poche realtà (oltre al Trentino Alto Adige e alla Valle d’Aosta) che ha saputo mantenere inalterato (o incrementare) il numero complessivo degli studenti immatricolati; tutte le altre regioni hanno perso immatricolati, in qualche caso in misura piuttosto consistente (Fig. 2).

Se invece di considerare gli immatricolati aggregati per regione sede di ateneo, guardiamo al numero di immatricolati per regione di residenza degli studenti (ovvero, nel caso specifico, se invece di considerare gli iscritti negli atenei del Piemonte analizzassimo l’andamento degli immatricolati residenti in Piemonte, a prescindere da dove essi hanno scelto di studiare) notiamo che gli immatricolati sono diminuiti in tutte le regioni, compreso il Piemonte, anche se in misura inferiore alla media nazionale (14% contro 21%) (Fig. 3).

Fig. 3 Immatricolati residenti nella varie regioni italiane: variazioni percentuali intervenute tra il 2003/04 e il 2012/13 (dati aggregati per regione di residenza degli studenti)

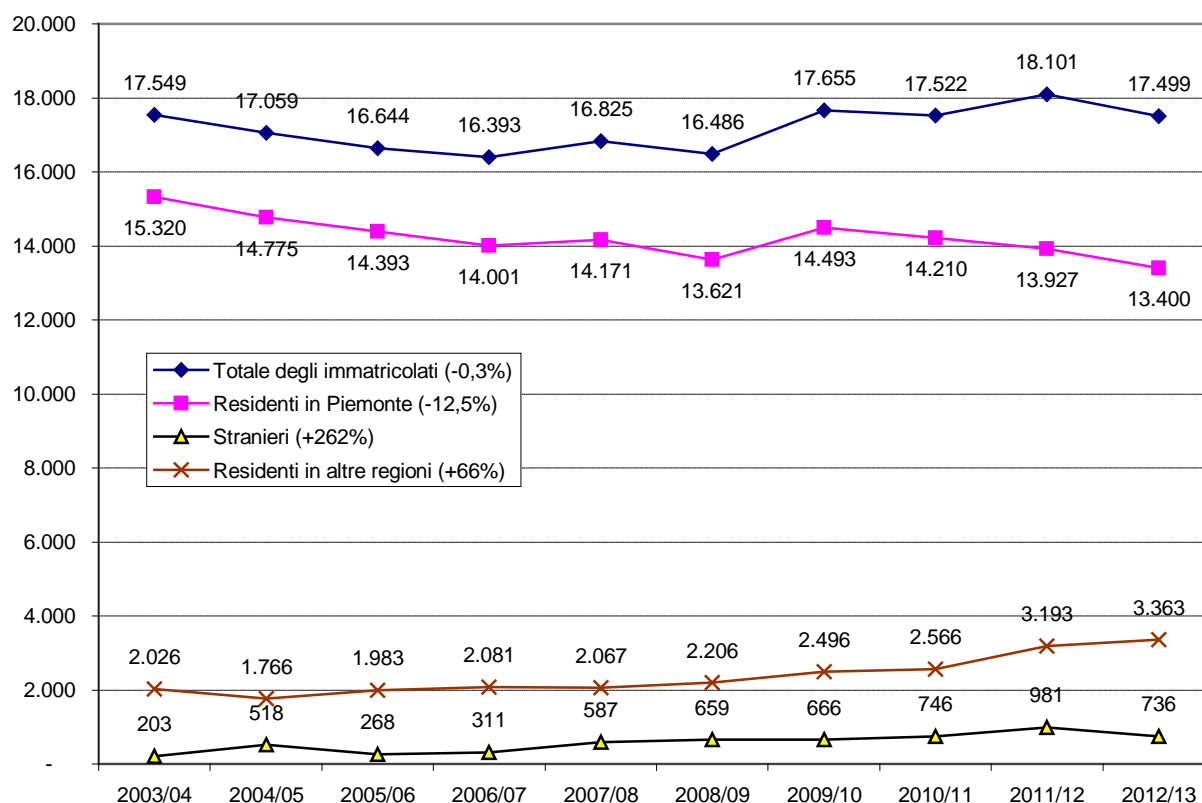


Fonte: elaborazioni su dati Miur, Anagrafe degli studenti

L'analisi delle componenti della domanda di formazione universitaria negli atenei del Piemonte e italiani

Come si spiega il risultato positivo degli atenei piemontesi, se anche gli immatricolati residenti in Piemonte sono diminuiti? La spiegazione va cercata nella capacità di attrazione esercitata nei confronti degli studenti provenienti da altre regioni italiane e dall'estero. Nel periodo considerato, i primi sono aumentati del 66%, mentre gli stranieri che sono venuti a studiare in Piemonte sono quasi triplicati (Fig. 4). In particolare, gli immatricolati sono passati da circa 200 unità del 2003/04 a sfiorare quota mille nel 2011/12. Nell'ultimo anno accademico, dopo 6 anni di crescita ininterrotta, essi sono tornati ai livelli dell'a.a.2010/11. La diminuzione è concentrata nell'ateneo che conta il maggior numero di immatricolati stranieri, il Politecnico: considerando il paese di provenienza, si osserva che – pur in presenza di dati in complessiva diminuzione – il calo è concentrato tra gli studenti pakistani.

Fig. 4 Immatricolati negli atenei del Piemonte, a.a. 2003/04 – a.a. 2012/13: distribuzione in base alla regione di residenza degli studenti



Fonte: elaborazioni su dati Miur, Anagrafe degli studenti, tranne nel caso dell'a.a.2004/05 dove la fonte è Cnvsu

L'andamento degli immatricolati, stabile in Piemonte, in significativa diminuzione nel complesso degli atenei italiani, è riferito al totale degli studenti iscritti per la prima volta al sistema universitario. Tuttavia, se scomponiamo il dato complessivo in base all'età alla quale gli studenti si sono iscritti, queste dinamiche non sono affatto uniformi: riferendoci al complesso degli atenei italiani, mentre la diminuzione è contenuta se si prendono in considerazione solo gli studenti "giovani" (quelli tra i 18 e i 20 anni), ovvero coloro che si iscrivono subito dopo aver conseguito la maturità, essa si fa molto più consistente tra gli immatricolati "tardivi"⁶ (gli studenti che si iscrivono dopo un certo numero di anni dal conseguimento della maturità)⁷.

Anche in Piemonte si evidenziano dinamiche simili, seppur in un quadro generale decisamente più positivo. In questo caso, infatti, gli studenti "giovani" addirittura aumentano dell'11%, mentre si osservano dinamiche simili al resto del paese per quel che riguarda gli studenti "tardivi": diminuiscono (e di molto) sia gli iscritti in età compresa tra 21 e 30 anni, sia quelli con età superiore ai 30 anni (Tab. 4).

⁶ Come sono stati definiti dal Comitato nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario (Cnvsu).

⁷ Hanno sottolineato l'esigenza di procedere ad analisi distinte tra studenti "giovani" e studenti "tardivi", tra gli altri, anche Andrea Gavosto, Direttore della Fondazione Agnelli (Il Sole24Ore del 2/2/2013) e alcuni articoli della rivista online *Roars*, specializzata sui temi dell'università e della ricerca.

Tab. 4 Immatricolati negli atenei del Piemonte e in Italia: variazioni percentuali intervenute tra il 2003/04 e il 2012/13 degli immatricolati per classe di età

Immatricolati	Atenei piemontesi	Totale degli atenei italiani
18-20 anni	11,5	-8,3
21-30 anni	-42,7	-59,1
più di 30 anni	-70,3	-78,4
Totale	-0,9	-21,1

Fonte: elaborazioni su dati Miur, Anagrafe degli studenti

La dinamica evidenziata si verifica da qualche anno e segna una decisa inversione di tendenza rispetto a quanto avvenuto negli anni di avvio della riforma e contraria allo spirito stesso della riforma, la quale intendeva allargare la platea degli studenti anche a individui appartenenti a fasce di età e a classi sociali a bassa partecipazione agli studi. L'Italia, da questo punto di vista, è il paese con la quota più bassa di immatricolati "adulti". Nei paesi OECD, in media il 20% degli immatricolati ha più di 25 anni; in Germania il 20% ha più di 24 anni; in Svezia il 20% ha più di 29 anni. In Italia, il 20% degli immatricolati ha più di 20 anni⁸.

La spiegazione del fenomeno risiede, con ogni probabilità, nella scarsità di strumenti messi a disposizione dagli atenei per favorire la partecipazione agli studi da parte di individui adulti, spesso già occupati, e nel basso incentivo che il mondo del lavoro offre alla forza lavoro che decide di investire nell'aggiornamento continuo delle proprie competenze.

⁸ Oecd, *Education at a Glance 2011*, Oecd Indicators, Oecd Publishing, 2011.

Box 1. Gli atenei piemontesi si dimostrano attrattivi soprattutto nel segmento specialistico

La capacità di attrazione esercitata dagli atenei piemontesi nei confronti degli studenti residenti in altre regioni italiane e all'estero, caratteristica cui si deve buona parte dell'andamento positivo delle immatricolazioni, risulta ancora maggiore se – invece di guardare agli immatricolati – si prendono in considerazione gli iscritti ai corsi di laurea specialistica. Come è evidente dal confronto fra i dati di tabella 5 e di tabella 6, nell'a.a. 2011/12, gli studenti piemontesi costituiscono quasi il 77% degli immatricolati ma soltanto il 60% degli iscritti alla specialistica. Per contro, il peso degli studenti residenti in altre regioni italiane è – rispettivamente – il 19% e il 31%, mentre gli stranieri costituiscono il 4,2% degli immatricolati e l'8% degli iscritti alla specialistica. Dalle tabelle emerge come la capacità di attrazione sia andata aumentando negli ultimi anni accademici, in modo particolare proprio nel segmento specialistico della formazione universitaria. L'ateneo che, più degli altri, risulta essere attrattivo è il Politecnico, dove – tra gli iscritti alla specialistica – solo il 46% risiede in Piemonte (il 37% risiede in un'altra regione italiane e il 17% all'estero) (Tab. 7).

Tab. 5 Immatricolati a corsi di laurea e laurea a ciclo unico negli atenei del Piemonte, in base alla regione di residenza (%)

Regione di residenza	2012/13	2011/12	2010/11	2009/10	2008/09	2007/08
Piemonte	76,6	76,9	81,1	82,1	82,6	84,2
Altre regioni italiane	4,2	5,4	4,3	3,8	4,0	3,5
Eestero	19,2	17,6	14,6	14,1	13,4	12,3
Totale degli immatricolati	17.499	18.101	17.522	17.655	16.486	16.825

Fonte: elaborazioni su dati Miur, Anagrafe degli studenti

Tab. 6 Iscritti a corsi di laurea specialistica negli atenei del Piemonte, in base alla regione di residenza (%)

Regione di residenza	2012/13	2011/12	2010/11	2009/10	2008/09	2007/08
Piemonte	60,7	64,3	68,7	72,4	74,8	76,8
Altre regioni italiane	31,3	27,9	25,4	22,9	21,2	20,2
Eestero	8,0	7,8	5,9	4,7	4,1	3,0
Totale degli iscritti	20.394	20.926	20.556	20.474	19.531	18.176

Fonte: elaborazioni su dati Miur, Anagrafe degli studenti

Tab. 7 Iscritti a corsi di laurea specialistica negli atenei del Piemonte, in base all'ateneo e alla regione di residenza (%), a.a. 2012/13

Ateneo	Piemonte	Altre regioni italiane	Eestero	Totale degli iscritti
Università di Torino	69,6	27,8	2,6	11.529
Politecnico di Torino	46,5	37,3	16,2	8.163
Università del Piemonte Orientale	81,2	17,3	1,5	671

Fonte: elaborazioni su dati Miur, Anagrafe degli studenti

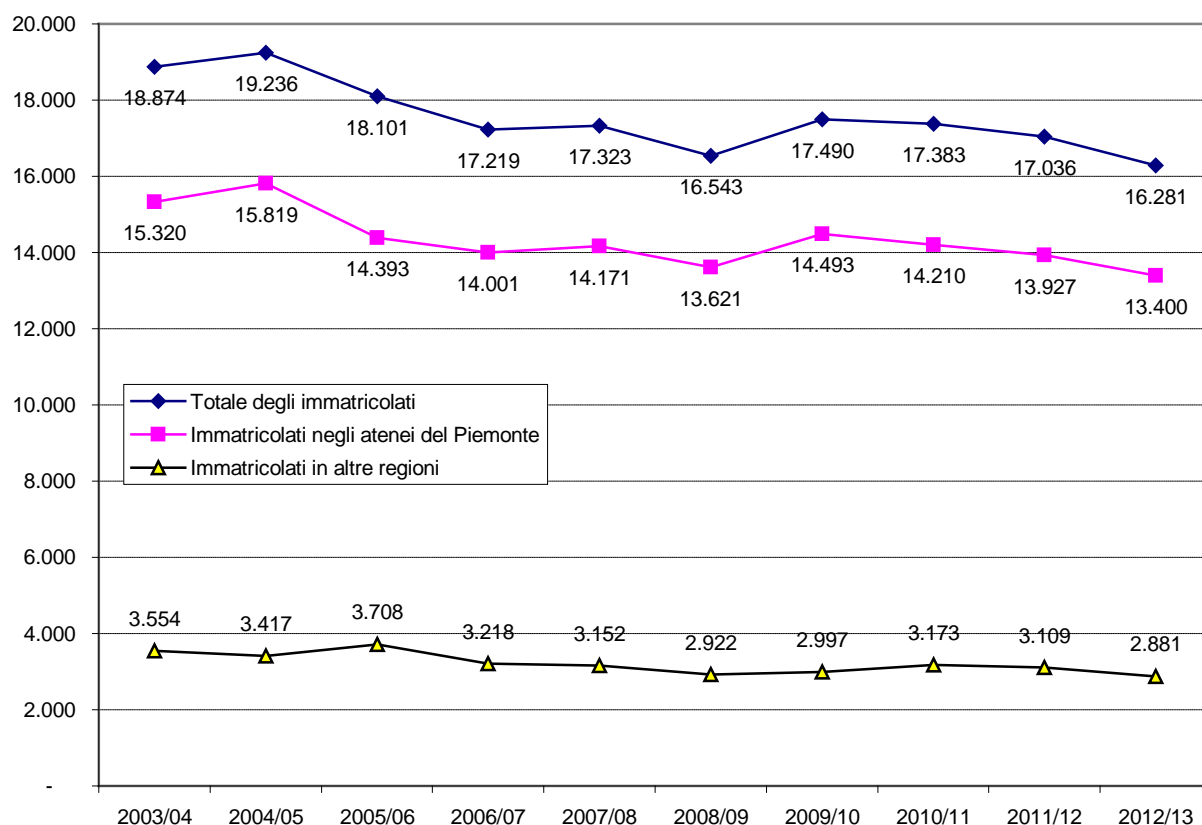
Nota: in tabella non compaiono i dati dell'Università di Scienze Gastronomiche a causa della ridotta numerosità (nel sito dell'Anagrafe alcuni dati sono omessi in ottemperanza alle leggi sulla privacy).

Le scelte di iscrizione degli studenti residenti in Piemonte

Nel periodo 2003/04 – 2012/13, le scelte di iscrizione degli studenti piemontesi non hanno subito mutamenti di rilievo: su 100 studenti residenti in Piemonte, in media 82 hanno scelto di studiare in Piemonte, mentre gli altri 18 un altro ateneo italiano.

Pur in presenza di scelte sostanzialmente stabili, in presenza di una diminuzione complessiva del 14% tra il 2003/04 e il 2012/13, mentre coloro che hanno scelto di restare in Piemonte sono diminuiti del 12,5%, maggiore è stata la diminuzione fra coloro che hanno optato di studiare in un ateneo di un'altra regione italiana (-18,9%) (Fig. 5).

Fig. 5 Immatricolati all'università residenti in Piemonte, suddivisi fra iscritti negli atenei del Piemonte e iscritti in atenei di altre regioni



Fonte: elaborazioni su dati Miur, Anagrafe degli studenti

Gli studenti piemontesi, in particolare quelli residenti nelle province di Alessandria, Novara, Verbania, si sono immatricolati negli atenei lombardi e liguri, anche per una maggiore vicinanza e comodità nei trasporti rispetto alle sedi torinesi. La politica di decentramento delle sedi universitarie piemontesi (peraltro definitivamente ripensata, anche alla luce delle difficoltà economiche degli atenei) non ha inciso in misura significativa su queste scelte di iscrizione. Come risulta evidente dai dati (tab. 8), gli studenti piemontesi che si iscrivono in Lombardia e in Liguria non sono diminuiti in misura significativa, mentre si sono dimezzati i piemontesi che scelgono di studiare in altre regioni italiane.

Tab. 8 Immatricolati all'università residenti in Piemonte, suddivisi fra iscritti negli atenei del Piemonte e iscritti in atenei di altre regioni

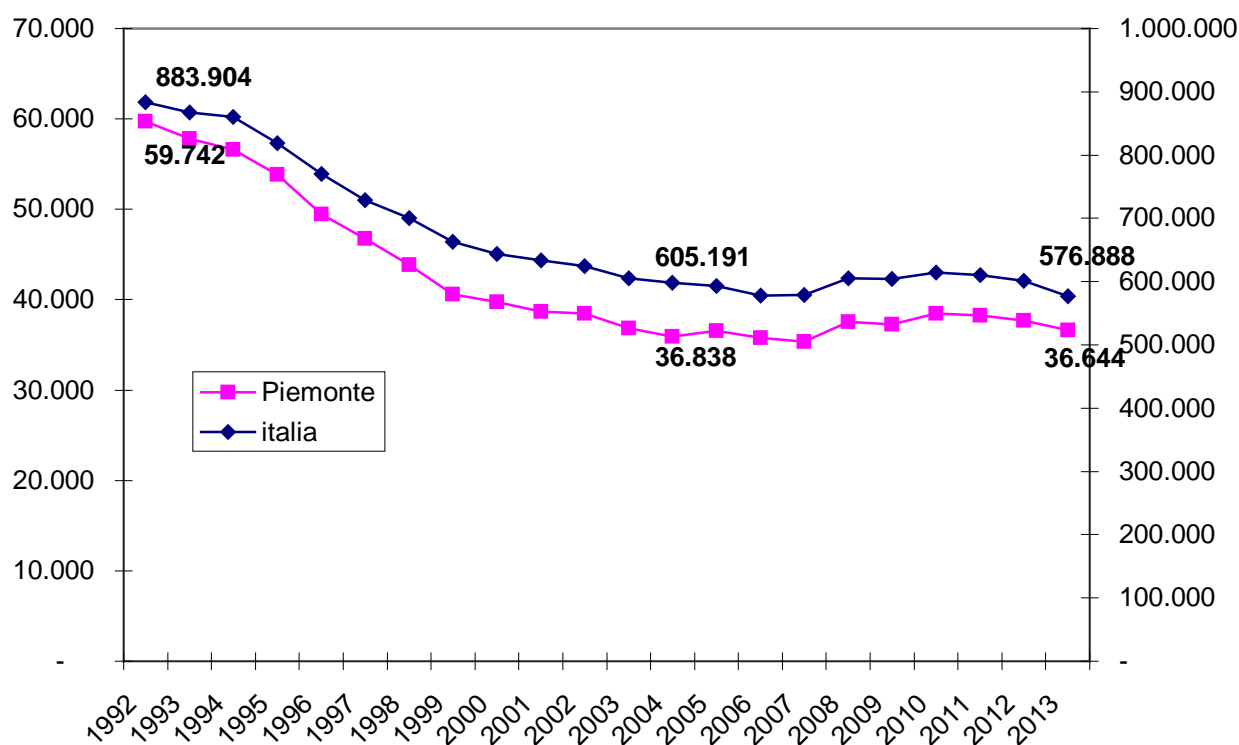
Regione sede di ateneo	2012/13	2003/04	Diff. %
Piemonte	13.400	15.320	- 12,5
Lombardia	1.937	2.181	- 11,2
Liguria	484	525	- 7,8
Altre regioni	460	848	- 45,8
Totale	16.281	18.874	- 13,7

Fonte: elaborazioni su dati Miur, Anagrafe degli studenti

La popolazione: andamento demografico e titoli di studio

Nell'analisi della domanda di formazione, soprattutto di quella espressa dai "giovani", è importante tenere sotto osservazione l'andamento demografico come una delle variabili chiave per valutare il flusso degli iscritti all'università, prima, e dei laureati, poi. Se analizziamo l'andamento della popolazione diciannovenne (l'età in cui avviene la maggior parte delle prime iscrizioni all'università) nel periodo 1992 – 2013, in Italia e in Piemonte, osserviamo due trend abbastanza simili, che hanno portato ad una significativa diminuzione della popolazione diciannovenne, sia nell'intero paese, sia nella nostra regione. In particolare, in Piemonte, la presenza dei diciannovenni è passata da quasi 60mila unità a 36mila, con una riduzione del 39%, superiore a quella media nazionale, pari al 35%. Tuttavia, va osservato come la diminuzione del numero di individui in età di prima iscrizione all'università si sia concentrata nella prima metà del periodo considerato, mentre successivamente la popolazione giovane è andata stabilizzandosi (Fig. 6). Anche le previsioni per i prossimi anni effettuate dall'Istat delineano una sostanziale stabilità – ai livelli attuali – della popolazione diciannovenne, segno che il calo demografico che ha contraddistinto gli anni passati ha notevolmente ridotto i propri effetti negativi.

Fig. 6 Andamento della popolazione diciannovenne in Piemonte e in Italia, 1992-2013



Nota: i dati si riferiscono a 1 gennaio di ciascun anno. Il dato riferito al 2013 è stimato: si tratta della popolazione 18enne al 1 gennaio 2012

Fonte: Istat, demo.istat.it

Ad essere cambiata notevolmente è però la composizione della popolazione residente: i cittadini stranieri sono passati dal rappresentare meno del 4% della popolazione diciannovenne residente in Piemonte nel 2003 a superare l'11% nel 2012. Secondo le indicazioni tratte dalle analisi disponibili, i giovani stranieri hanno una propensione agli studi superiori più bassa di quella dei loro

coetanei italiani; a fronte, dunque, di un numero di diciannovenni stabile vi è la possibilità che diminuisca la partecipazione complessiva agli studi superiori⁹.

Sotto il profilo del livello di scolarizzazione raggiunto, la popolazione piemontese (e italiana) sconta ancora notevoli ritardi rispetto ai paesi europei concorrenti: in Piemonte, nel 2011, più della metà dei residenti (il 54%) risultava aver conseguito al massimo la licenza media, cui si aggiunge un 8% che aveva conseguito la qualifica professionale. Sull'altro versante, il 28% era il possesso del diploma di maturità e solo il 10,4% di un titolo di studio di livello universitario (tab. 9).

Tab. 9 Popolazione residente in Piemonte e in Italia: distribuzione per titolo di studio (%), 2011

Titolo di studio	Piemonte	Italia
Licenza elementare, nessun titolo	21,6	22,5
Licenza media	32,4	31,9
Diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	7,7	5,7
Diploma 4-5 anni (maturità)	28,0	28,8
Laurea e post-laurea	10,4	11,2
Totale popolazione (v.a., in migliaia)	3.851	51.819

Fonte: Istat

Nonostante questi dati siano tutt'altro che confortanti, vanno riconosciuti i progressi fatti: in Piemonte, come nel resto d'Italia, si è verificato un consistente processo di scolarizzazione, iniziato nei decenni precedenti, i cui effetti si possono cogliere osservando le modificazioni intervenute fra il 2004 e il 2011: mentre è diminuita la quota di popolazione che ha espletato il solo obbligo scolastico, è aumentata la diffusione di titoli secondari superiori e universitari¹⁰. Sulle fasce di età più giovani gli effetti sono ancora più evidenti: nel 2011, i laureati rappresentano il 20,4% della popolazione di 30-34 anni era pari al 20% (16% tra gli uomini, 25% tra le donne), quasi il doppio di quella riferita all'intera popolazione (pari al 10,4%) (Tab. 10).

Tab. 10 Popolazione di età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario (valori percentuali), 2004-2010

Regioni / Ripartizioni geografiche	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Piemonte	15,6	16,6	18,2	20,2	18,1	17,9	20,1	20,4
Nord-ovest	16,7	17,9	19,4	20,1	20,2	20,8	22,2	21,9
Nord-est	16,0	17,8	18,6	19,1	19,2	19,5	19,8	22,4
Centro	18,7	20,4	19,7	22,7	23,6	22,8	24,3	23,0
Mezzogiorno	12,9	13,9	14,7	14,9	16,0	15,2	15,6	16,4
<i>Italia</i>	<i>15,6</i>	<i>17,0</i>	<i>17,7</i>	<i>18,6</i>	<i>19,2</i>	<i>19,0</i>	<i>19,8</i>	<i>20,3</i>

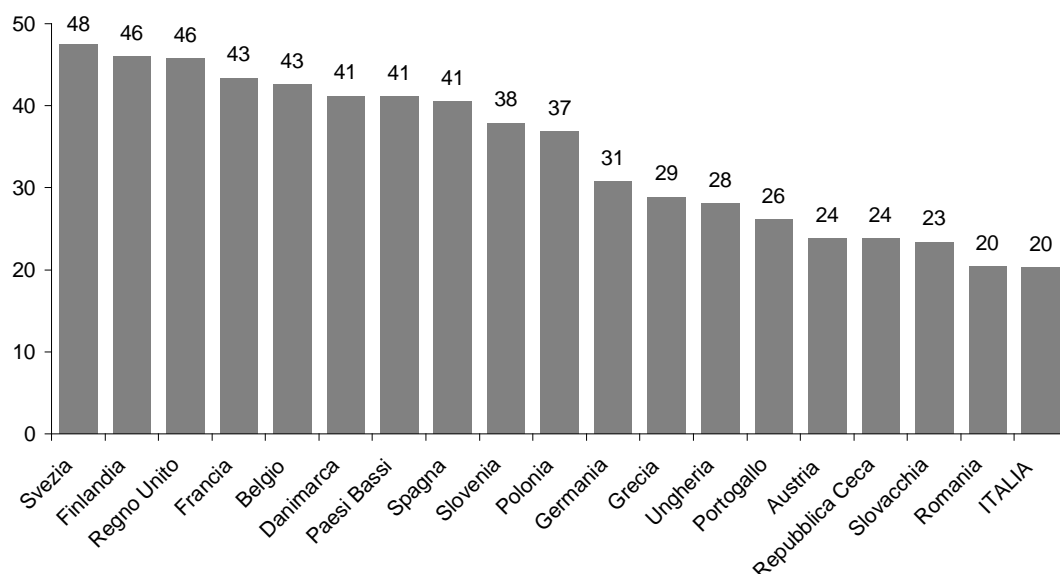
Fonte: Istat, *Noi Italia*, edizione 2013, su dati Istat, rilevazione continua sulle forze di lavoro

Il confronto internazionale mostra l'arretratezza dell'Italia, e di conseguenza del Piemonte, in termini di dotazione di titoli di studio superiori. Avere 20 laureati su 100 individui di 30-34 anni colloca l'Italia nell'ultima posizione nella classifica per titoli di studio di livello terziario, insieme alla Romania. Il dato è lontano da quello di Francia e Regno Unito (che superano il 40%) e della Germania (31%) (Fig. 7).

⁹ Per considerazioni circa la partecipazione e il successo scolastico dei giovani stranieri si vedano gli studi della Fondazione Agnelli, tra cui S. Molina e R. Fornari, *I figli degli immigrati sui banchi di scuola: una previsione e tre congetture*, 2010, www.fga.it.

¹⁰ Queste considerazioni trovano conferma nella differenza fra presenza di laureati nella popolazione della fascia 25-34enne e quella nella popolazione 55-64 anni: nel primo caso il valore è doppio rispetto al secondo.

Fig. 7 Popolazione di 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio di livello terziario (valori percentuali), 2010



Fonte: Istat, *Noi Italia*, edizione 2013, su dati Eurostat, labour force survey

A questo proposito, occorre precisare che quasi tutti i paesi europei dispongono di un'offerta di percorsi formativi superiori più varia di quella italiana, ancora tutta concentrata su quelli accademici. Mentre in Italia le università rappresentano, di fatto, l'unico canale formativo a disposizione degli studenti dopo le superiori, all'estero esiste una forte e diffusa offerta di corsi a carattere professionalizzante, erogati sia da università sia da istituzioni non universitarie. Ad esempio, se in Francia la popolazione fra 25 e 34 anni in possesso di un titolo superiore supera il 40%, il dato rappresenta la somma fra il 26% di individui in possesso di titoli di studio paragonabili alle nostre lauree e il 17% in possesso di titoli conseguiti al termine di corsi biennali professionalizzanti. Anche in Svezia e nel Regno Unito una quota all'incirca pari al 7-8% della popolazione è in possesso di titoli appartenenti a questa tipologia, molto spesso afferenti alle discipline tecniche, scientifiche ed economico-gestionali.

Alla luce di quanto detto, per confrontare la dotazione italiana di laureati con quella di altri paesi, occorre considerare solo i titoli conferiti in percorsi di studio paragonabili a quelli italiani. Tuttavia, anche procedendo in questo modo, il dato italiano (20%) resta lontano dalla media Ocse (28%) e dai valori di molti paesi europei¹¹.

Nonostante i progressi, quindi, la nostra regione (e l'Italia intera) risulta ancora lontana dall'obiettivo strategico stabilito dalla Commissione Europea di raggiungere la quota del 40% di titoli di studio di livello terziario sulla popolazione di 30-34 anni entro il 2020 (obiettivo già raggiunto da quasi la metà dei paesi dell'Unione Europea)¹², nonché distante dai valori medi europei, sia per gli uomini sia per la donne.

¹¹ Oecd, *Education at a Glance 2011*, Oecd Indicators, Oecd Publishing, 2011.

¹² Su questo aspetto si vedano le considerazioni contenute in AlmaLaurea, *XIII Rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati*, marzo 2011, www.almalaurea.it. Per una rassegna degli obiettivi europei e del posizionamento dei vari Paesi si veda il sito del Cedefop (*European Centre for the Development of Vocational Training*), <http://www.cedefop.europa.eu>.

Conclusioni

1. Il consistente calo delle immatricolazioni verificatosi nel complesso degli atenei italiani tra il 2003/04 e il 2010/11, recentemente messo in evidenza dal CUN, non si è verificato negli atenei del Piemonte che, nello stesso periodo, fanno registrare un andamento sostanzialmente stabile dei propri immatricolati; considerando anche l'a.a. 2012/13, i dati nazionali mostrano un nuovo decremento, per una diminuzione complessiva tra 2003/04 e il 2010/11 del 21%;
2. il Piemonte è l'unica regione, oltre alle piccole realtà del Trentino Alto Adige e della Valle d'Aosta, a non aver sofferto di una diminuzione delle immatricolazioni;
3. ciò è dovuto alla capacità di attrazione esercitata nei confronti degli studenti provenienti da altre regioni italiane e dall'estero: i primi sono aumentati del 66%, gli stranieri sono quasi triplicati; tale capacità di attrazione si manifesta soprattutto nel segmento specialistico;
4. se invece di considerare gli immatricolati negli atenei del Piemonte analizziamo l'andamento degli immatricolati residenti in Piemonte, a prescindere da dove essi hanno scelto di studiare, notiamo che essi sono diminuiti, ma in misura inferiore alla media nazionale (14% contro 21%);
5. la diminuzione degli immatricolati a livello nazionale è dovuta principalmente alla caduta delle immatricolazioni "tardive", ovvero di quelle degli studenti che si iscrivono nonostante sia trascorso qualche anno dal conseguimento della maturità. Anche in Piemonte diminuiscono (e di molto) gli studenti "tardivi", mentre aumentano gli studenti "giovani";
6. il calo demografico che per anni ha caratterizzato il Piemonte sembra avere esaurito i propri effetti negativi, visto che la popolazione diciannovenne è andata stabilizzandosi e le previsioni per i prossimi anni confermano un livellamento ai livelli attuali;
7. la popolazione piemontese (e italiana) sconta ancora notevoli ritardi rispetto ai paesi europei concorrenti sotto il profilo del livello di scolarizzazione raggiunto: in Piemonte, nel 2011, il 54% dei residenti risultava aver conseguito al massimo la licenza media, l'8% la qualifica professionale, il 28% il diploma di maturità e solo il 10,4% un titolo di studio di livello universitario;
8. il confronto internazionale mostra l'arretratezza dell'Italia, e di conseguenza del Piemonte, in termini di dotazione di titoli di studio superiori: con 20 laureati su 100 individui di 30-34 anni, l'Italia si trova nell'ultima posizione nella classifica per titoli di studio di livello terziario, insieme alla Romania. Il dato è lontano da quello di Francia e Regno Unito (che superano il 40%) e della Germania (31%) e lontano dall'obiettivo strategico stabilito dalla Commissione Europea di raggiungere la quota del 40% di titoli di studio di livello terziario sulla popolazione di 30-34 anni entro il 2020 (obiettivo già raggiunto da quasi la metà dei paesi dell'Unione Europea).